

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 34

Adunanza 26 agosto 2008

OGGETTO: PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA E RECUPERO AMBIENTALE DI UNA CAVA DI GHIAIA E SABBIA SITA IN LOCALITÀ "RONCHI" DEL COMUNE DI MONTANARO (TO).
PROPONENTE: CAVE GROUP S.R.L.
COMUNE: MONTANARO (TO).
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE EX ART. 12 L.R. 40/98.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 912 – 42968/2008

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: SERGIO BISACCA, FRANCO CAMPIA, VALTER GIULIANO, UMBERTO D'OTTAVIO, ANGELA MASSAGLIA, GIOVANNI OSSOLA, AURORA TESIO, CARLO CHIAMA e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Sono assenti gli Assessori: CINZIA CONDELLO, DORINO PIRAS, ALESSANDRA SPERANZA, GIORGIO GIANI e SALVATORE RAO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione del Presidente della Provincia.

Premesso che:

- In data 08.03.2007 la Ditta CAVE GROUP S.r.l. con sede in Racconigi (CN) - via Buonarroti 9, P.I. 02313960045, ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., relativamente al "*Progetto di coltivazione mineraria e recupero ambientale di una cava di ghiaia e sabbia sita in località "Ronchi" del Comune di Montanaro (TO)*".
- Contestualmente la Ditta ha provveduto al deposito degli elaborati relativi al progetto e allo studio di impatto ambientale di cui all'art. 12, c.2, lettera a), L.R. 40/1998, alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di avvenuto deposito degli stessi sul quotidiano "Il Giornale del Piemonte", ed agli ulteriori adempimenti prescritti all' art.12, determinando così l'avvio del procedimento.

- Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'allegato A2 della L.R. 40/98 *“cave e torbiere, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla L.R. 3 dicembre 1999 n. 30”* e più precisamente alla voce *“cave con più di 500.000 m³/anno di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari”*.
- L'avviso di avvio del procedimento, inerente la Fase di Valutazione della procedura di VIA, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n° 12 del 22.03.2007.
- Il progetto é rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- L'istruttoria è stata condotta dal gruppo di lavoro individuato all'interno dell'Organo Tecnico provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 14/04/1999 e s.m.i., con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA.
- E' stata attivata, ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., la Conferenza dei Servizi, alla quale sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della legge regionale stessa; la prima seduta si è svolta in data 19.04.2007 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino.
- Ai fini di una valutazione integrata dell'intervento proposto (come richiesto dalla Ditta), la Conferenza è stata allargata anche ai componenti previsti dalla L.R. 44/2000, con l'obiettivo di ricomprendere nel giudizio finale anche quanto previsto dalla L.R. 69/1978.
- Il Proponente è stato invitato a partecipare alla Conferenza di Servizi sopra citata, nel cui ambito ha fornito opportuni chiarimenti in merito al progetto.
- Dall'esame della documentazione presentata, da quanto emerso dagli approfondimenti svolti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, nonché a seguito dei sopralluoghi, ai fini del completamento dell'istruttoria, questa Provincia ha provveduto a comunicare al Proponente l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria con nota n. 675556/LC4 del 14.06.2007. La richiesta di integrazioni ha riguardato principalmente:
 - documentazione amministrativa;
 - acque sotterranee e superficiali;
 - studio di impatto acustico;
 - qualità dell'aria e viabilità;
 - coltivazione di cava e recupero ambientale;
 - opere di compensazione;
 - monitoraggi.
- In data 14.09.2007 il Proponente ha richiesto alla Provincia di Torino una proroga di 60 giorni dei termini previsti per la consegna delle integrazioni, al fine di provvedere al completamento delle analisi ambientali, delle indagini e dei rilevamenti in sito. Tale proroga è stata concessa dalla Provincia di Torino in data 24.09.2007.
- Il Proponente ha provveduto alla presentazione delle integrazioni in data 14.12.2007.
- Tenuto presente che in data 21.11.2006 è stata presentata un'istanza di valutazione di impatto ambientale dalla Ditta CO.GE.FA. S.p.A. nelle aree confinanti sul margine occidentale e meridionale dei terreni in disponibilità alla Ditta CAVE GROUP S.r.l., in sede istruttoria si è deciso di valutare i due interventi congiuntamente per quanto concerne l'impatto ambientale, la coltivazione del setto di separazione tra le due cave e la viabilità complessiva dell'area.
- A seguito del ricevimento della documentazione integrativa, in data 06.02.2008 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, congiuntamente con il procedimento relativo alla Ditta CO.GE.FA. S.p.A. La Conferenza dei Servizi è stata convocata in modo unitario in accordo con entrambi i Progettisti.

- In sede di Conferenza è emerso che le integrazioni consegnate non esaurivano completamente quanto richiesto il 14.06.2007. Pertanto, con nota n. 214986/LB6 del 27.03.2008 sono stati indicati al Proponente gli approfondimenti, necessari per il prosieguo dell'istruttoria, relativamente ai seguenti aspetti:
 - documentazione amministrativa: titoli di disponibilità dei mappali interessati dall'intervento estrattivo;
 - cronoprogramma della coltivazione e del recupero ambientale;
 - impianto di trattamento e betonaggio;
 - viabilità;
 - stato finale congiunto;
 - recupero ambientale;
 - acque sotterranee e superficiali;
 - impatto acustico;
 - opere di compensazione.
- Gli approfondimenti sono stati consegnati dal Proponente in data 09.05.2008.
- In data 01.07.2008 si è tenuta la terza Conferenza dei Servizi conclusiva.

Rilevato che:

- Il progetto in esame è relativo all'avvio di un'attività estrattiva di sabbia e ghiaia in località "Ronchi", nel settore nord orientale del Comune di Montanaro (TO), in prossimità del confine con i territori comunali di Chivasso e Caluso.
- Il metodo di coltivazione è a fossa e non vi è interferenza con la falda freatica. Al termine del programma estrattivo, verrà realizzato un recupero ambientale finalizzato ad un riuso di tipo agricolo dell'area. L'intervento si configura come una nuova attività, ma ricade in una zona già sfruttata dal punto di vista estrattivo.
- Il giacimento di inerti alluvionali possiede ottime caratteristiche giacimentologiche ed è caratterizzato da un rilevante spessore di depositi fluvioglaciali ghiaioso - sabbiosi, contraddistinti da un buon assortimento granulometrico.
- L'area in disponibilità è individuabile in parte nella Tavoletta I S.E. "Chivasso" del Foglio 56 "Torino" della Carta Geografica d'Italia, ed in parte sulla soprastante Tavoletta I N.E. "Caluso" del medesimo Foglio 56, edite a cura dell'Istituto Geografico Militare. Il baricentro dell'area corrisponde alle coordinate U.T.M.: 32T MR 1179 1139. Per un inquadramento topografico più dettagliato si può fare riferimento alle Sezioni n. 135.110 e 135.150 della Carta Tecnica Regionale, edita dal Servizio Cartografico della Regione Piemonte.
- Nell'area in esame, i terreni hanno un andamento pressoché pianeggiante, con debole acclività verso Sud, con quote altimetriche digradanti da 227 m s.l.m., nel settore Nord, a 220 m s.l.m. all'estremità Sud. L'area è attualmente interessata da colture agrarie (seminativi cerealicoli e prati).
- Per quanto riguarda gli insediamenti abitativi, sono presenti alcuni cascinali sparsi. In particolare, si segnalano la C.na Molette, a circa 500-600 m ad Est dell'area in esame, la cascina Ronchi, situata a Nord-NordOvest (che costituisce l'unico recettore sensibile dell'attività estrattiva, detto R1) ed una cascina disabitata, ubicata alcune centinaia di metri ad Ovest dell'area estrattiva, lungo la S.P. n. 86 di Vallo.
- I concentrici urbani più prossimi sono Montanaro, a circa 1 km a Sud-Ovest dall'area in oggetto, e le borgate di Vallo, a Nord, e Boschetto, a Sud-Est, ad una distanza superiore, rispettivamente, a 1.4 e 1.9 km.
- L'idrografia artificiale si articola in una fitta rete irrigua, costituita da numerosi canali, fossi e gore, che distribuiscono capillarmente sul territorio le acque del Canale Demaniale di Caluso, il quale attinge le proprie acque dal torrente Orco, in prossimità di Cuorgnè. In particolare, ad Ovest dell'area in esame, scorre la cosiddetta Roggia Maestra, con andamento Nord-Sud.

- La viabilità principale è costituita dalla strada provinciale tendente a Rodallo e dalla bretella che collega Montanaro alla S.S. 26 Chivasso-Caluso. Parallelamente alla strada provinciale corre la linea ferroviaria Chivasso-Ivrea.
- All'interno del sito estrattivo si segnala la presenza di un metanodotto interrato della SNAM Rete Gas.
- Il materiale inerte estratto nella cava in oggetto sarà impiegato essenzialmente per la produzione di calcestruzzo, previo trattamento presso un impianto, che verrà appositamente messo in opera nel settore settentrionale (dopo lo scavo del lotto 1, al fine di poter collocare l'impianto stesso alla quota finale di fondo scavo) e, in parte minore, negli impianti del Gruppo BETON, a cui la Ditta Istante appartiene, situati nei Comuni di Rondissone, San Sebastiano da Po e Borgaro T.se. Una parte della produzione, infine, potrà essere destinata a forniture a terzi per il mercato locale.
- Sono state scartate alternative localizzative, data la presenza di un giacimento con ottime caratteristiche e già ampiamente utilizzato in ambito minerario e infrastrutturato. Sono state considerate alternative nella modalità di coltivazione sulla base della possibile disponibilità di alcune particelle catastali.
- Come richiesto in sede istruttoria, il Proponente ha presentato uno stato finale congiunto concordato con CO.GE.FA. S.p.A., per la coltivazione dei terreni in disponibilità di CO.GE.FA. S.p.A. e posti all'interno dell'area di CAVE GROUP S.r.l. e del setto tra le due attività estrattive.
- Nella cava in progetto, si procederà alla coltivazione del deposito fluvioglaciale, previo lo scotico del terreno agrario. In fase preliminare, infatti, verrà asportata ed accantonata la copertura terrosa sterile, costituita dal terreno humico agrario, dello spessore di circa 40-50 cm. Si procederà, quindi, alla coltivazione del sottostante deposito ghiaioso-sabbioso. Vista l'esigenza di mantenere un idoneo franco di sicurezza dalla falda acquifera, la profondità di scavo sarà mediamente di 7 m ed al massimo di 8 m. Ai fini del recupero ambientale, il fondo della fossa di scavo sarà spianato e livellato, per la ri-allocazione del terreno agrario accantonato, per uno spessore di circa 40-50 cm: rispetto alle quote di fondo scavo, il fondo coltivato risulterà così rialzato di circa 40-50 cm e raggiungerà la quota topografica prevista dal progetto.
- La coltivazione è organizzata secondo 3 lotti:
 - lotto 1: margine settentrionale dell'area in disponibilità;
 - lotto 2: porzione intermedia dell'area;
 - lotto 3: porzione meridionale dell'area; suddiviso in due parti (lotto 3a e lotto 3b).
- Lo scavo verrà realizzato mediante l'utilizzo di mezzi meccanici e procederà per strisce parallele di larghezza inferiore a 40-50 m, in modo tale da avanzare con un fronte articolato su di una striscia di scotico, una striscia di scavo e una di recupero.
- Come richiesto dalla Conferenza dei Servizi, il setto di separazione tra le due cave limitrofe sarà coltivato contemporaneamente all'avanzamento della coltivazione nei differenti lotti, anziché essere mantenuto fino alla fine della coltivazione stessa. Sarà invece mantenuta in posto, sino alla fine dei lavori, la porzione di setto relativa al lotto 1 di ambedue le attività, al fine di assolvere alla funzione di barriera acustica nei confronti dell'impianto di trattamento di CAVE GROUP S.r.l..
- Alla luce delle tempistiche previste e dei ritmi di avanzamento dei due interventi estrattivi limitrofi, CAVE GROUP S.r.l., procederà sino al limite della propria area in disponibilità, ma l'effettivo completamento della rimozione del setto di separazione tra le due cave avverrà, in ciascun lotto, solamente quando l'evoluzione della coltivazione mineraria nella cava di CO.GE.FA. S.p.A. avrà completato la coltivazione del lotto adiacente.
- Il progetto inerente lo stato finale congiunto dei due interventi estrattivi limitrofi non è stato ancora esteso ai terreni censiti ai mappali n. 1, 2, 3, 4, 5, 348 e 349 del Foglio XIV del Comune di Montanaro, in quanto non è stato ancora possibile completare e formalizzare, con il proprietario dei terreni medesimi, uno specifico accordo finalizzato

ad acquisirne la disponibilità. E' stata altresì, allegata al progetto una lettera, in cui si manifesta la chiara volontà di CAVE GROUP S.r.l. ad acquisire la disponibilità di tali terreni a fini estrattivi, eventualmente anche richiedendo l'attivazione della procedura di concessione ex art. 11 della L.R. 69/78. In attesa della definizione di tale accordo, CAVE GROUP S.r.l. e CO.GE.FA. S.p.A. hanno provveduto a ridefinire la planimetria dello stato finale congiunto, in termini di recupero sia morfologico che ambientale, in modo tale da includere nella coltivazione anche tali terreni.

- CAVE GROUP S.r.l. ha, inoltre, provveduto a ridefinire il lotto 3 del progetto estrattivo, suddividendolo in due porzioni distinte (lotto 3a e lotto 3b), in modo da poter subordinare la coltivazione del lotto 3b (corrispondete ai terreni sopra menzionati, non ancora in disponibilità della Ditta stessa) all'acquisizione della disponibilità dei mappali stessi. Fino ad allora, questi terreni verranno mantenuti in continuità morfologica con il territorio circostante, in modo tale da garantire l'accesso ai terreni stessi e non dare origine ad un effetto "isola", evitando altresì di imporre un vincolo di natura solamente temporale, cui corrisponderebbe una morfologia di stato finale non ben definita.
- Come richiesto dalla Conferenza dei Servizi, il cronoprogramma è stato aggiornato con l'inserimento della coltivazione del setto di separazione tra le due attività estrattive adiacenti, contestualmente all'evoluzione degli scavi estrattivi nei differenti lotti di scavo. E' stata, inoltre, prevista, già al termine del primo anno di coltivazione, la realizzazione di alcuni interventi di recupero ambientale nell'ambito delle aree appartenenti al lotto 1. Tali interventi consisteranno in arbustamenti, integrati da una siepe campestre multiplanare, localizzati tra il ciglio superiore degli scavi ed il limite dell'area di progetto, lungo il limite nord-orientale dell'area stessa.
- I principali parametri tecnici e dimensionali dell'opera sono raccolti nella seguente tabella:

Tipologia di cava	Cava di inerti (sabbia e ghiaia) di pianura	
Superfici interessate dal progetto, incluso il setto di separazione dalla cava adiacente e la nuova area in fase di trattativa per l'acquisizione	Superfici interessate da operazioni di scavo	282.500 m ²
	Totale superfici interessate da recupero ambientale	290.000 m ²
Superfici interessate dal progetto, escluso il setto di separazione dalla cava adiacente e la nuova area in fase di trattativa per l'acquisizione	Superfici interessate da operazioni di scavo	258.000 m ²
	Totale superfici interessate da recupero ambientale	277.500 m ²
Cubatura lorda dei singoli lotti di coltivazione, incluso il setto di separazione dalla cava adiacente e la nuova area in fase di trattativa per l'acquisizione	Cubatura totale	1.944.000 m ³
	Lotto 1	607.000 m ³
	Lotto 2	611.000 m ³
	Lotto 3a	365.000 m ³
	Lotto 3b	361.000 m ³
Substrato pedologico	Cubatura totale	123.600 m ³
	Lotto 1	38.100 m ³
	Lotto 2	33.100 m ³
	Lotto 3a	20.400 m ³
	Lotto 3b	32.000 m ³
Cubatura netta dei singoli lotti di coltivazione, incluso il setto di separazione dalla cava adiacente e la nuova area in fase di trattativa per l'acquisizione	Cubatura totale	1.820.400 m ³
	Lotto 1	568.900 m ³
	Lotto 2	577.900 m ³
	Lotto 3a	344.600 m ³
	Lotto 3b	329.000 m ³
Cubatura lorda dei singoli lotti di coltivazione, escluso il setto di separazione dalla cava adiacente e la nuova area in fase di trattativa per l'acquisizione	Cubatura totale	1.660.000 m ³
	Lotto 1	548.000 m ³
	Lotto 2	552.000 m ³
	Lotto 3	560.000 m ³
Substrato pedologico	Cubatura totale	104.000 m ³

	Lotto 1	36.500 m ³
	Lotto 2	31.500 m ³
	Lotto 3	36.000 m ³
Cubatura netta dei singoli lotti di coltivazione, escluso il setto di separazione dalla cava adiacente e la nuova area in fase di trattativa per l'acquisizione	Cubatura totale	1.556.000 m ³
	Lotto 1	511.500 m ³
	Lotto 2	520.500 m ³
	Lotto 3	524.000 m ³
Quota piano campagna	220.6-227.5 m s.l.m.	
Fondo scavo con recupero agrario	214.5-219 m s.l.m.	
Minima soggiacenza falda freatica	206-212 m s.l.m.	
Pendenza scarpate finali	18°-20°	
Durata autorizzazione	8+2 anni	
Recupero finale	Riuso agricolo; impianto arbustivo sulle scarpate, realizzazione di fossi irrigui; opere di compensazione	

- Il sito estrattivo ospiterà inoltre:
 - un impianto di trattamento degli inerti estratti, costituito da vagli vibranti, un frantoio ed un idrociclone collegati da nastri trasportatori, con capacità produttiva di 60 m³/h (160t/h), ossia 500m³/giorno e circa 150.000 m³/anno. Le classi granulometriche con elevate caratteristiche tecniche saranno impiegate per la produzione di calcestruzzo, mentre la frazione di qualità inferiore potrà essere commercializzata come tout – venant.
 - un impianto di betonaggio per la produzione calcestruzzo costituito da 4 tramogge, 4 silos verticali metallici, impianto di pesatura.
- E' prevista anche la realizzazione di un pozzo per l'approvvigionamento idrico degli impianti a servizio della cava, con portata di 7 l/s.
- Poiché non si farà la manutenzione dei mezzi, non si rende necessaria la presenza di depositi di stoccaggio olii esausti né strutture lavaggio mezzi. E' prevista, invece, una cisterna mobile per lo stoccaggio idrocarburi in prossimità dell'impianto di trattamento.
- Per quanto riguarda l'impianto di trattamento sono previste 2 vasche sedimentazione da 800 m³ ciascuna (40*10*2 m). Il volume d'acqua da trattare giornalmente è stato stimato in 300-400 m³; nello specifico è stata prevista la permanenza nella prima vasca di sedimentazione per 2-2.5 giorni, al fine di ottenere la sedimentazione delle particelle di diametro superiore a 4.5 m.
- Non sono previsti scarichi idrici, in quanto le acque di processo saranno fatte ricircolare nel ciclo produttivo.
- Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, è stata prevista la realizzazione di una cabina elettrica.
- In adempimento a quanto richiesto dalla Conferenza dei Servizi, è stata valutata la possibilità di rilocalizzare all'estremità Sud-Ovest del lotto 1, l'impianto di trattamento degli inerti, con annesso impianto di betonaggio. Da un'attenta valutazione delle diverse problematiche tecnico-operative ed ambientali, è stato deciso di mantenere invariata la posizione dell'impianto, in quanto l'effetto schermo della scarpata di cava, rispetto alla propagazione delle onde verso la cascina (recettore sensibile R1) posta a Nord del lotto 1 della cava di CO.GE.FA. S.p.A., è tanto più efficace quanto più la sorgente sonora risulta vicina alla scarpata stessa. Inoltre, la disposizione dell'impianto prevista presenta la miglior predisposizione logistica degli spazi di manovra rispetto allo sviluppo della pista di accesso. In ultimo, mantenendo invariata la posizione dell'impianto, non sarà necessario prevedere lo spostamento del pozzo per l'approvvigionamento idrico dell'impianto, il cui iter autorizzativo è attualmente in corso.
- Riguardo alla possibilità di rotazione dell'impianto, richiesta in sede di Conferenza, è stato evidenziato che la disposizione dei cumuli di materiale trattato intercetta la linea congiungente i macchinari dell'impianto ed il recettore R1. E' stato, inoltre, previsto

l'aumento della larghezza dei cumuli, la riduzione dello spazio tra un cumulo e l'altro, al fine di creare un effetto di maggior continuità e schermare meglio il recettore R1.

- Benché la presenza dei cumuli di terreno agrario contribuisca a realizzare un effetto schermo rispetto all'impianto di trattamento, la loro posizione, individuata nel settore Nord-Ovest del lotto 1 della cava di CAVE GROUP, ed il loro permanere sino all'esaurimento della coltivazione, sono determinati essenzialmente dalla necessità di stoccare il terreno agrario fintantoché la dismissione dell'impianto, al termine dell'attività in progetto, non consenta la sua rideposizione sul lotto 1, per il recupero finale dell'area in precedenza occupata dall'impianto.
- Inoltre, occorre specificare che il materiale coltivato nell'ambito del lotto 1 non sarà trattato in loco (poiché non sarà ancora presente l'impianto) e sarà, pertanto, trattato nell'impianto betonaggio della Cava Ponte Orco (Fogliazzo – S. Benigno)
- La quantità di materiale fine derivante dalla vasca di decantazione, valutabile in circa il 10-15% della cubatura utile in posto (al netto dello scotico del terreno agrario), ammonterà, indicativamente, a circa 130.000-150.000 m³. Questo materiale potrà trovare collocazione nell'ambito delle operazioni di recupero ambientale, venendo rideposto sull'area già coltivata, ad integrazione del terreno agrario o quale "substrato" del medesimo. In alternativa, tale materiale potrà essere commercializzato per la realizzazione di sottofondi di metanodotti, condutture, cavidotti e/o impermeabilizzazioni.
- In fase di certificazione dell'impianto per la produzione di calcestruzzo di qualità garantita, potrà essere previsto l'inserimento di un pre-miscelatore nell'impianto di betonaggio.
- Sia i fossi adacquatori che quelli colatori sono posti trasversalmente alla direzione di "ruscellamento" e scendono verso Est, sino a confluire in un unico fosso di scolo con direzione Nord-Sud, al piede della scarpata che delimiterà verso Est la fossa di scavo, e convoglierà le acque meteoriche ed irrigue alla trincea drenante posta sul lato Sud. Per la gestione delle acque meteoriche ed irrigue, il fondo scavo è stato riprogettato in modo da livellarsi altimetricamente con la fossa di cava adiacente, ma con pendenze opposte.
- E' stata presentata una proposta congiunta e condivisa in termini di viabilità di accesso ai due siti di cava. In particolare, l'area estrattiva di CO.GE.FA. S.p.A., potrà essere raggiunta direttamente dalla S.P. 86 di Vallo, imboccando in direzione Est, la Strada Vicinale delle Date, per l'accesso agli "appezzamenti" settentrionale e centrale (lotti 1 e 2); l'accesso al settore meridionale (lotti 3 e 4) potrà invece avvenire, come già attualmente autorizzato per l'attività estrattiva in esercizio, mediante la Strada Vicinale dei Cerri di Sotto, che si diparte dalla rotonda della nuova "circonvallazione" di Montanaro.
- E' stato, inoltre, concordato che CAVE GROUP S.r.l. accederà alla propria cava dalla rotonda esistente a Sud-Ovest del sito estrattivo, seguendo quindi la "Strada Vicinale dei Cerri di Sotto" sino al bivio con la "Strada Comunale detta della Campagna Grande": da lì sono stati individuati 3 diversi percorsi, che saranno utilizzati dai mezzi di CAVE GROUP S.r.l. in tempi successivi. Inizialmente, infatti, essi potranno percorrere il tracciato 1, che segue per un breve tratto la "Strada Comunale detta della Campagna Grande", per imboccare poi, per poche decine di metri, la "Strada Comunale detta Franca", e seguire la pista perimetrale esistente lungo la recinzione della attuale cava esercita da ALMARO S.r.l., sino a raggiungere il lato Sud dell'area in disponibilità di CAVE GROUP S.r.l. La pista perimetrale sopra menzionata interessa, tuttavia, terreni su cui si svilupperà l'ampliamento previsto dei lotti 3 e 4 della limitrofa cava di CO.GE.FA. S.p.A. (subentrante alla AL.MA.RO. S.r.l. nell'esercizio della cava già esistente): in base agli accordi intercorsi tra le Ditte, a semplice richiesta di CO.GE.FA. S.p.A., il traffico dei mezzi di CAVE GROUP S.r.l. sarà deviato sul tracciato 2 e, quindi, sul tracciato 3, entrambi da realizzare lungo il perimetro esterno delle nuove delimitazioni che la futura fossa di scavo verrà man mano ad assumere. E' stato, altresì, indicato il percorso

interpodereale alternativo, in fase di realizzazione, che si raccorderà, lungo il lato Nord, al tratto già esistente lungo il perimetro della attuale cava esercita da CO.GE.FA. S.p.A., e che garantirà l'accesso ai terreni agricoli ubicati ad Est del complesso delle due cave, oltre che al terreno di proprietà di terzi presente lungo il setto di separazione fra le due attività estrattive, fintantoché lo stesso non sarà stato acquisito da CAVE GROUP S.r.l.

- È stata, infine, indicata, per entrambe le attività in progetto, l'ubicazione della postazione di lavaggio ruote dei mezzi d'opera. A tale proposito, CO.GE.FA. S.p.A. dispone già di tale postazione, visibile in prossimità della cascina acquisita in proprietà dalla Ditta stessa, sul lato occidentale dell'area di cava. CAVE GROUP S.r.l. ha proposto la realizzazione di tale postazione prima dell'immissione sulla Strada Vicinale delle Moglie, nelle porzioni meridionali del lotto 3b, con il fabbisogno idrico soddisfatto mediante una cisterna mobile.
- Al termine dell'attività estrattiva, è previsto il ripristino dei vecchi tracciati della Strada Vicinale delle Date e delle Moglie, seppur ribassati nel tratto che attraversa la cava, e raccordati mediante rampe con pendenza di circa il 10%.
- Dal punto di vista delle caratteristiche geotecniche, si precisa che le strade che saranno interessate dal transito dei mezzi di cava, esistenti o da realizzare, poggiano (o poggeranno) sul deposito alluvionale ghiaioso – sabbioso in posto. Previa rimozione del terreno di scotico, non adatto al transito dei mezzi di cava, le strade saranno opportunamente livellate ed inghiaiate con materiale granulare, realizzando cioè un fondo stradale costituito da uno strato di misto stabilizzato, opportunamente rullato ed idoneo a consentire il transito dei mezzi pesanti. Poiché le piste in oggetto correranno lungo il ciglio superiore di scavo, è stata effettuata una verifica di stabilità della scarpata perimetrale, considerando il carico aggiuntivo indotto dal traffico dei mezzi pesanti, ottenendo un fattore di sicurezza minimo pari a 2.36, che risulta ampiamente superiore ai valori minimi prescritti dal D.M. 11.03.1988 (1.3).
- Per quanto riguarda il traffico dei mezzi, sono previsti 5 mezzi/h in uscita dalla cava. Gli automezzi percorreranno un tratto della S.P. 86 e poi la nuova Circonvallazione di Montanaro e la S.S.26 per raggiungere l'autostrada Torino-Milano. La circolazione non interesserà la S.S. 26 in prossimità del territorio di Caluso, e non comporterà l'attraversamento della frazione Vallo.
- Al fine di monitorare l'escursione della falda idrica superficiale e di verificare il rispetto del franco minimo di 1 m tra il fondo scavo e la massima escursione della falda stessa, è stato previsto un piano di monitoraggio dei livelli idrici nella rete di piezometri esistenti ed attivi nell'intorno dell'area di cava. In particolare, in adempimento di quanto richiesto in sede di Conferenza dei Servizi, verrà attrezzato il piezometro BS4, terebrato sino alla profondità di 18 m dal piano campagna e finestrato fra le profondità di 3 m e 18 m dal p.c., con un campionatore automatico, che consentirà di provvedere a misure in continuo.
- Vista la delicatezza ed i costi di tali apparecchiature, si provvederà all'installazione e messa in opera delle stesse prima dell'inizio dei lavori, quando l'area sarà stata opportunamente recintata. L'installazione di analoga strumentazione nel piezometro CM5 della limitrofa cava di CO.GE.FA. S.p.A. permetterà una buona correlazione dei dati ed un'ulteriore verifica della situazione piezometrica locale.
- È stata rilevata la presenza di un pozzo idropotabile del Comune di Montanaro, ad una distanza superiore a 700 m
- Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria e delle polveri, è stato scelto come indicatore della quantità di polveri intercettate lo stato di salute della barriera arborea-arbustiva intorno al recettore R1.
- Nel progetto è previsto che, quando gli scavi raggiungeranno la distanza minima dal recettore R1, saranno effettuate delle apposite misure strumentali, al fine di verificare i livelli sonori stimati nella valutazione previsionale dell'impatto acustico a suo tempo effettuata; ciò al fine di verificare l'attendibilità delle simulazioni e di poter individuare,

nel caso venissero riscontrate delle criticità, degli efficaci interventi risolutivi del problema. E', inoltre, stato sottolineato come la situazione di distanza minima dal recettore R1 riguarderà i mezzi di scavo operanti nella limitrofa cava esercita da CO.GE.FA. S.p.A., il cui lotto 1 di coltivazione si interpone fra il lotto 1 di CAVE GROUP S.r.l. ed il recettore stesso. Viste le tempistiche evolutive delle due attività, poiché il lotto 1 della cava di CO.GE.FA. S.p.A. sarà completato, prevedibilmente, prima dell'esaurimento del lotto 1 nella cava in esame e della successiva e conseguente installazione dell'impianto di trattamento e lavorazione inerti, non si determinerà, pertanto, la sovrapposizione temporale tra l'attività di scavo (alla distanza minima) nella cava CO.GE.FA. S.p.A. ed il funzionamento dell'impianto di trattamento nella cava di CAVE GROUP S.r.l.. L'unica possibile sovrapposizione sarà quella dei livelli sonori indotti dai mezzi di scavo in opera nelle due cave limitrofe, in quanto al momento dell'entrata in funzione dell'impianto di CAVE GROUP S.r.l. la coltivazione, nella limitrofa cava di CO.GE.FA. S.p.A., si sarà già allontanata verso Sud, localizzandosi nel successivo lotto 2.

- Gli interventi di recupero ambientale consisteranno nel riposizionamento del terreno vegetale e nel suo successivo inerbimento, al fine di ottenere un prato permanente, seguito dalla messa a dimora di specie arboree ed arbustive. Si provvederà, quindi, alla stesura del terreno vegetale precedentemente accantonato (40-50 cm) e alla semina di un miscuglio erbaceo.
- Le scarpate saranno rinverdite, mediante formazione di tre ordini di siepi campestri: una siepe alberata posta nella zona di spalla delle scarpate (latifoglie arbustive e ad alto fusto), una siepe posta nella pare mediana delle scarpate (latifoglie arbustive), una siepe di tallee di salice posta al piede della scarpata. Come da richieste della Conferenza dei Servizi, è stata prevista la realizzazione di un prato polifita e l'impianto di un certo numero di esemplari di peri e meli selvatici.
- Nell'ambito dell'intervento estrattivo sono state, inoltre, individuate come aree aggiuntive destinate a interventi di rinaturalizzazione, in un quadro di compensazione ambientale:
 - la fascia compresa tra il ciglio superiore della scarpata ed il perimetro di cava ivi compresi due appezzamenti di forma trapezoidale, posti al margine orientale del progetto
 - una fascia di almeno 20 m a partire dal ciglio inferiore della scarpata, del piano finale di fondo scavo dell'area estrattiva: il recupero ambientale di quest'ultima superficie è stato variato da riuso agricolo a naturalistico.

Complessivamente, la superficie di compensazione ambientale così individuata presenta un'estensione di 42.500 m² che, rapportati alla superficie del recupero agricolo (192.200 m²) corrispondono al 22 %

Oltre che nell'ambito delle superfici di compensazione, sarà implementato il recupero naturalistico delle scarpate residuali di cava, integrando i previsti filari curvilinei multiplanari con ulteriori impianti fino a rimboschire, in modo andante, l'intera scarpata, per una superficie complessiva di 25.000 m².

Considerato che

Dal punto di vista amministrativo

- Nel corso dell'istruttoria integrata della fase di valutazione sono pervenuti, da parte dei soggetti previsti dall'art. 9 della L.R. 40/1998, i pareri ambientali, depositati in atti, dei Servizi (Servizio Grandi Infrastrutture e Viabilità - Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche - Servizio Tutela della Fauna e della Flora - Servizio Pianificazione Territoriale) della Provincia di Torino, dell'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, del

Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattive della Regione Piemonte, del Comune di Caluso.

- I seguenti atti, non ricompresi nel provvedimento che reca il giudizio di compatibilità ambientale, saranno rilasciati secondo le modalità di seguito riportate:
 - a seguito della presentazione delle documentazioni citate nell'allegato A1, punto 1, dovrà essere rilasciato dal Comune di Montanaro il provvedimento di autorizzazione della coltivazione della cava, ai sensi della L.R. 69/78.

Considerato inoltre che:

Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico della Provincia di Torino - istituito con D.G.P. N. 63-65326/1999 del 14 aprile 1999 e s.m.i. - ha elaborato la "Relazione generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" sul progetto, trasmessa all'Assessore competente con nota prot. n. 552115/LB6 del 11.08.2008, depositata agli atti. Dalla relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi.

Quadro di riferimento programmatico

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Torino

- I terreni interessati ricadono in aree a destinazione prevalentemente agricola. Sulla base della classificazione dell'IPLA sulla capacità d'uso dei suoli, essi si possono ascrivere alla quarta classe. Non si evincono peculiarità ostative nei confronti della tipologia di intervento proposta.

Pianificazione provinciale sui rifiuti

- Il sito in oggetto era stato individuato come possibile localizzazione della discarica a servizio del termovalorizzatore di Torino. Al momento tale destinazione non è stata confermata. Di conseguenza le indicazioni e osservazioni sulle modalità di coltivazione e di recupero ambientale sono fatte a fronte di uno scenario di riuso agricolo dell'area. E' stata, peraltro, definita una regimazione delle acque meteoriche sul sito che non costituisca vincoli o limitazioni nei confronti di un eventuale utilizzo del sito stesso per la realizzazione di una discarica.

P.R.G.C. del Comune di Montanaro

- Il vigente strumento urbanistico del Comune di Montanaro risulta classificare i terreni in esame come "Cava di prestito", sulla base di quanto definito dalla "Variante parziale n. 5 al P.R.G.C. vigente - Ampliamento della cava di prestito ubicata in località Ronchi", approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 28.12.2004.
- L'attività estrattiva in esame non risulta, pertanto, in contrasto con tale destinazione. Inoltre, al termine dell'intervento, è espressamente previsto il tempestivo ripristino del fondo ad uso agrario.

Vincoli ambientali e territoriali

- L'area oggetto dell'intervento estrattivo non risulta sottoposta a vincoli per fini idrogeologici, ai sensi della L.R. n. 45/89, così pure, essa non risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Il sito non ricade nelle fasce fluviali identificate dal piano stralcio delle fasce fluviali del P.A.I.
- E' stata mantenuta una fascia di rispetto di 50 m, come prescritto dal D.P.R. 128/59, dal metanodotto interrato, gestito dalla SNAM Rete Gas - Distretto Nord-Occidentale, che corre con andamento Nord - Sud, passa ad ovest del sito in esame, ad una distanza di circa 500 m.

- Sono state mantenute le distanze di rispetto dalle strade comunali ai sensi degli artt. 104 e 105 del D.P.R. 128/59. E' stata data notizia di accordi verbali con il Comune di Montanaro per ottenere, mediante una deroga all'art.104 del DPR 128/59 (che dovrà essere presentata in un'apposita convenzione) l'abbassamento del sedime stradale e raccordo con tratti circostanti con rampe con pendenza inferiore al 10%.

Quadro di riferimento progettuale

- Poiché i mappali 1, 2, 3, 4, 5, 348, e 349 del Foglio XIV non sono attualmente in disponibilità di CAVE GROUP S.r.l., si ritiene che il progetto sia compatibile da un punto di vista morfologico e territoriale limitatamente ai lotti 1-2-3a. Al fine di garantire l'accesso ai terreni attualmente di altra proprietà e per non dare origine ad un effetto "isola", la coltivazione del lotto 3b, pertanto, potrà essere autorizzata solo a seguito dell'acquisizione dei mappali sopra menzionati. L'autorizzazione potrà essere rilasciata per 8 anni, relativi alla coltivazione dei lotti 1-2-3a, rimandando i successivi 2 anni, relativi alla coltivazione del lotto 3b, ad una successiva autorizzazione.
- In adempimento a quanto richiesto dalla Conferenza dei Servizi, le Ditte CAVE GROUP S.r.l. e CO.GE.FA. S.p.A., in qualità di Proponenti, unitamente alla Ditta AL.M.ARO. S.r.l., in qualità di proprietaria di parte dei terreni interessati dal progetto estrattivo, hanno provveduto a sottoscrivere un accordo (scrittura privata) per formalizzare più compiutamente l'estensione della coltivazione mineraria ai mappali 49 e 182 del Foglio XII del Comune di Montanaro e la rimozione del setto di separazione. L'accordo in oggetto (stipulato in data 01.04.2008) formalizza altresì la reciproca deroga al mantenimento delle distanze di rispetto dai confini di proprietà, al fine di poter rimuovere il setto di separazione tra le due attività estrattive contigue. La nuova scrittura privata, infine, prolunga la durata dell'accordo tra le Ditte da 7 a 10 anni, così da coprire integralmente la durata delle autorizzazioni richieste.
- Si prende atto delle dichiarazioni del Proponente, rese in Conferenza dei Servizi, circa l'utilizzo degli impianti di trattamento degli inerti e di betonaggio ad esclusivo servizio della cava e del materiale ivi estratto.
- Dovrà essere garantito, in ciascuna fase della coltivazione, l'accesso ai fondi di proprietà di terzi, mediante un'adeguata viabilità alternativa alle strade interpoderali interferite per permettere il raggiungimento dei fondi agricoli.
- Si ritiene ragionevole accettare la soluzione progettuale prevista da CAVE GROUP S.r.l., che consiste nel posizionamento dell'impianto di lavaggio gomme nelle porzioni meridionali del lotto 3b, in un punto presidiato, e nell'inghiaimento della strada a valle, monitorando in fase di esercizio l'efficacia della soluzione proposta. Nel caso in cui il Comune dovesse lamentare una mancata efficacia del sistema, CAVE GROUP S.r.l. dovrà proporre soluzioni alternative.
- In sede della prima Conferenza dei Servizi è emerso che occorre prevedere un recupero ambientale più consistente, con interventi naturalistici su una fascia tampone interna o esterna dell'area di coltivazione, che deve essere localizzata e definita con il Comune di Montanaro. E' stato pertanto richiesto un recupero naturalistico tipico su un'area pari alla superficie di tutte le scarpate e di un'ulteriore area pari a:
 - 30% delle aree sottoposte a recupero agricolo se si rimane all'interno dell'area di coltivazione
 - 20% delle aree sottoposte a recupero agricolo se si andrà all'esterno dell'area di coltivazione
 E' stata inoltre richiesta la formulazione di una proposta di compensazioni condivise fra le due aziende.
- Per quanto attiene alla Ditta CAVE GROUP S.r.l. gli interventi di compensazione naturalistica che la stessa intende effettuare nel corso della coltivazione di cava rappresentano circa il 22% delle aree sottoposte a recupero agricolo e sono localizzate su superficie interna all'area di coltivazione. Tale percentuale è inferiore al limite stabilito nella

richiesta di approfondimenti. Per tali motivi si ritiene che CAVE GROUP S.r.l. debba implementare l'area su cui effettuare interventi di compensazione naturalistica prendendo in considerazione, tra le varie ipotesi attuabili a discrezione della Ditta, la possibilità di estendere gli stessi in quell'area, esterna alla coltivazione e di proprietà della Ditta stessa, posizionata sul lato orientale della cava (lotti 2 e 3) ed individuata nel corso della Conferenza dei Servizi. Tale area aggiuntiva potrebbe costituire una piccola isola ad uso rifugio faunistico oltre che con funzione di tampone verde degli interventi, ma potranno essere presentate anche soluzioni alternative.

Quadro di riferimento ambientale

Atmosfera

- Occorre tenere in considerazione l'aumento di concentrazione delle polveri durante la fase di sfruttamento e le emissioni in atmosfera da parte dei mezzi utilizzati in cava e di quelli utilizzati per il trasporto del materiale estratto.
- L'impresa dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri aerodisperse; a tal fine sarà necessario garantire:
 - una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;
 - una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno e dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere;
 - il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area estrattiva,
 - il recupero ambientale tempestivo delle aree non più soggette ad attività estrattiva.

Acque superficiali

- E' necessario verificare che la disponibilità irrigua attuale venga mantenuta, al fine di assicurare le quantità necessarie al termine della fase di coltivazione per il riuso agricolo.
- Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.
- In particolare le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione, andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al D.Lgs. 152/06. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia. Si sottolinea l'importanza di un immediato recupero di tutte le aree di cantiere oggetto di movimentazione del terreno al fine di ricostituire il manto erboso previsto a copertura finale.

Suolo e rifiuti

- Al fine di limitare i rischi di inquinamento del suolo, l'impresa dovrà adottare particolare cautela nella gestione dei mezzi di cantiere e soprattutto per le seguenti operazioni:
 - rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici;
 - controllo dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi (da effettuarsi giornalmente).
- Le operazioni dovranno avvenire in un'area pavimentata ed attrezzata allo scopo o presso officine onde evitare lo sversamento accidentale di liquidi pericolosi per l'ambiente. In ogni caso la Ditta dovrà dotarsi di un piano di intervento di emergenza in caso di sversamenti accidentali fuori dalle aree attrezzate.

Monitoraggio

- Si ritiene necessario prevedere un unico piano di monitoraggio, concordato tra le Ditte titolari di autorizzazioni estrattive dell'area e condiviso dal Dipartimento ARPA territorialmente competente, dove vengano individuate le componenti ambientali che necessitano di monitoraggio al fine di confermare le previsioni fatte nel SIA e di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.
- Il Proponente ha già individuato le componenti ambientali ed i principali obiettivi del piano di monitoraggio, che sono i seguenti:
 - le acque sotterranee, per verificare il mantenimento del franco richiesto tra il fondo scavo e la massima escursione;
 - il rumore, per valutare il rispetto dei limiti nei confronti del ricettore R1;
 - la qualità dell'aria, per verificare l'attuazione delle mitigazioni previste nel SIA a riguardo del sollevamento delle polveri
 - Il proponente ha anche proposto alcuni punti di campionamento, i parametri e le metodiche di massima da utilizzare ed i livelli di attenzione.
- Tuttavia, si ritiene necessario:
 - raccogliere tali considerazioni in un documento unico che individui gli obiettivi del monitoraggio, i parametri/indicatori utilizzati, le metodiche utilizzate, i punti e la frequenza di campionamento, i limiti di attenzione o criteri scelti per la valutazione dei risultati e le azioni correttive da attuare in caso di superamento dei limiti;
 - condividere con l'autorità competente ed il Dipartimento ARPA territorialmente competente il piano proposto.

Ritenuto che:

- Alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti, l'intervento proposto è da ritenersi compatibile sul piano programmatico, progettuale ed ambientale; gli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'opera sono da ritenersi accettabili in relazione alle esigenze di messa in sicurezza e recupero finale dell'intera area; le mitigazioni degli impatti sono definite sia mediante le precauzioni progettuali già previste sia con prescrizioni individuate negli allegati A1 e A2 facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che riguardano:
 - prescrizioni prima del rilascio dell'autorizzazione comunale
 - prescrizioni a seguito del rilascio dell'autorizzazione comunale
 - in fase di esercizio
 - prescrizioni per il recupero ambientale
 - monitoraggi
 - adempimenti
 - prescrizioni generali
 - normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale.
- Sono attualmente autorizzabili dal Comune di Montanaro le attività estrattive ex L.R.69/78 sui lotti 1-2-3a per una durata complessiva di 8 anni.
- Per la coltivazione sulla restante parte del lotto 3 (lotto 3b), l'autorizzazione potrà essere rilasciata a fronte della acquisizione da parte della Ditta CAVE GROUP S.r.l. della disponibilità dei mappali 1, 2, 3, 4, 5, 348, e 349 del Foglio XIV ancora mancanti.

Visti:

- gli elaborati del “*Progetto di coltivazione mineraria e recupero ambientale di una cava di ghiaia e sabbia sita in località “Ronchi” del Comune di Montanaro (TO)*” in atti;
- l'Allegato "A1", *Prescrizioni per la coltivazione ed il recupero ambientale*, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- l'Allegato "A2", *Normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale*”, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- la Relazione Generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;
- i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi, in atti;
- i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, in atti;
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 "Norme di polizia delle miniere e delle cave" e s.m.i.;
- la L.R. 22 novembre 1978, n. 69 e s.m.i. "Coltivazione di cave e torbiere";
- la L.R. del 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i." Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione " e s. m. i.;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

Quanto sopra premesso e considerato;

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

1. di esprimere giudizio positivo di compatibilità ambientale, in merito al “*progetto di coltivazione mineraria e recupero ambientale di una cava di ghiaia e sabbia sita in località “Ronchi” del Comune di Montanaro (TO)*” ai sensi e per gli effetti dell'art. 12, della L.R. 40/98, presentato dalla ditta CAVE GROUP S.r.l. con sede legale in Via Buonarroti 9 – Racconigi (CN), in atti, sulla base delle motivazioni riportate in premessa. Il presente giudizio di compatibilità ambientale è relativo all'intero progetto (lotti 1-2-3a-3b) ed è subordinato all'ottemperanza di tutte le prescrizioni per la coltivazione ed il recupero ambientale riportate nell'allegato "A1" (“*Prescrizioni per la coltivazione ed il recupero ambientale*”), e ai monitoraggi e rilievi topografici, riportati nell'allegato "A2" (“*Normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale*”), facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di stabilire che il rilascio dell'autorizzazione ex L.R. 69/78 è subordinato alla prestazione da parte del Proponente delle garanzie finanziarie, che verranno valutate a seguito della documentazione che il Proponente dovrà trasmettere, a favore del Comune di Montanaro, in esecuzione del disposto dell'art. 7, c.3 della L.R. 69/1978, il quale è tenuto a verificare il pagamento della polizza citata e darne comunicazione alla Provincia;
3. di stabilire che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1), ha efficacia, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, per la durata di 3 anni a decorrere dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Scaduto il termine senza che siano stati iniziati i lavori per la realizzazione del progetto, il giudizio di compatibilità ambientale decade e, ai fini della realizzazione del progetto, la procedura è integralmente rinnovata;
4. di stabilire che la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità non ricompresi nel presente

provvedimento, previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto; in particolare, per quanto riguarda la salute, l'igiene e la sicurezza, la Ditta Istante dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;

5. di dare atto che:
 - a seguito della presentazione delle documentazioni citate nell'allegato A1, punto 1, dovrà essere rilasciato dal Comune di Montanaro il provvedimento di autorizzazione della coltivazione della cava, ai sensi della L.R. 69/78, che dovrà essere limitato ai lotti 1-2-3a per una durata complessiva di 8 anni.
 - L'autorizzazione sul restante lotto 3b potrà essere rilasciata, previo esperimento delle procedure ex L.R.69/78, solo a seguito dell'acquisizione della totale disponibilità dei terreni;
6. di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
7. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 12 comma 8 della L.R. 40/98 e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO "A1"

"Coltivazione mineraria e recupero ambientale di una cava di ghiaia e sabbia sita in località Ronchi del Comune di Montanaro (TO)"

COMUNE DI MONTANARO (TO)

**PRESCRIZIONI PER LA COLTIVAZIONE ED
IL RECUPERO AMBIENTALE**

PROPONENTE: CAVE GROUP S.r.l.

0. ELABORATI PROGETTUALI

Fanno complessivamente parte integrante del progetto i seguenti elaborati:

Relazioni progettuali

- Elenco autorizzazioni (08.03.2007)
- Sintesi in linguaggio non tecnico (08.03.2007)
- Quadro programmatico (08.03.2007)
- Quadro progettuale (08.03.2007)
- Relazione geologico-tecnica ed economica (08.03.2007)
- Quadro ambientale (08.03.2007)
- Relazione geologico-tecnica ed economica e Studio di Impatto Ambientale – Integrazioni (30.11.2007)
- Titoli di disponibilità (30.11.2007)
- Scrittura privata tra CAVE GROUP s.r.l., CO.GE.FA S.p.a. e AL.MA.RO. s.r.l. (01.04.2008)
- Relazione geologico-tecnica ed economica e Studio di Impatto Ambientale – Approfondimenti (05.05.2008)

Tavole

- Tavola 1int.: Estratto di mappa Comune di Montanaro (FF. XI,XII,XIII,XIV,XV, XVIII) (30.11.2007)
- Tavola 2int.: Estratto di mappa Comune di Montanaro (FF. XI,XII,XIII,XIV) (30.11.2007)
- Tavola 3int.: Planimetria stato attuale (rilievo aerofotogrammetrico da volo Alifoto del 13.04.2006) (30.11.2007)
- Tavola 4int.: Sovrapposizione rilievo su fotografia aerea (30.11.2007)
- Tavola 5int.: Planimetria di coltivazione – Lotto 1 (30.11.2007)
- Tavola 6int.: Planimetria di coltivazione – Lotto 2 (30.11.2007)
- Tavola 7appr.: Planimetria di coltivazione – Lotto 3a (05.05.2008)
- Tavola 8int.: Planimetria stato finale con recupero ambientale (30.11.2007)
- Tavola 9int.: Sezioni A-A, B-B, C-C. Stato attuale, max scavo, stato finale (30.11.2007)
- Tavola 10int.: Sezioni D-D, E-E. Stato attuale, max scavo, stato finale (30.11.2007)
- Tavola 11int.: Sezioni A-A, B-B, C-C di recupero ambientale (30.11.2007)
- Tavola 12int.: Sezioni D-D, E-E di recupero ambientale (30.11.2007)
- Tavola 13int.: Carta piezometrica (30.11.2007)
- Tavola 14int.: Carta dell'uso del suolo (30.11.2007)
- Tavola 15int.: Carta degli ecosistemi e della vegetazione (30.11.2007)
- Tavola 16.1appr.: Lotti di coltivazione 1, 2, 3a: accessibilità, evoluzione scavi, evoluzione recuperi (05.05.2008)
- Tavola 16.2appr.: Lotti di coltivazione 3a e 3b: accessibilità, evoluzione scavi, evoluzione recuperi (05.05.2008)
- Tavola 17appr.: Planimetria stato finale congiunto di recupero morfologico (05.05.2008)
- Tavola 18appr.: Planimetria stato finale congiunto di recupero ambientale con indicazione degli interventi di compensazione (05.05.2008)

- Tavola 19appr.: Carta della viabilità (05.05.2008)
- Tavola 20appr.: Planimetria di coltivazione – Lotto 3b (05.05.2008)
- Tavola 21appr.: Viabilità di accesso ai siti di cava e percorsi interpoderali alternativi (05.05.2008)

PRESCRIZIONI PRIMA DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE COMUNALE

1. Prima del rilascio Autorizzazione Comunale ex L.R. 69/78 devono essere presentati al Comune di Montanaro, alla Provincia Servizio V.I.A. e Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattive ed all'ARPA Piemonte i seguenti elaborati:

- una proposta progettuale in cui siano individuate, in adeguati elaborati grafici (planimetrie in scala adeguata) e relazioni, le aree supplementari su cui la Ditta andrà a realizzare gli interventi aggiuntivi di compensazione naturalistica (come concordato in sede della terza Conferenza dei Servizi), esplicitando se tali aree risultino esterne o interne all'area di coltivazione e se sono in disponibilità della Ditta stessa;
- tabelle riepilogative, finalizzate a quantificare gli interventi di recupero ambientale nelle condizioni finali di progetto, includendo il setto di separazione con la cava adiacente di CO.GE.FA. S.p.A. e la nuova area in fase di trattativa per l'acquisizione, che contengano le seguenti indicazioni:
 - a. quantità di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da rimettere in sito (m^3)
 - b. superficie effettiva delle scarpate poste sopra il livello della falda freatica (m^2)
 - c. lunghezza totale delle opere di regimazione delle acque meteoriche (m)
 - d. superficie totale da inerbire con formazione di prato con semina manuale (m^2)
 - e. quantità di specie arbustive di piccole dimensioni da mettere a dimora (n° di piante)
 - f. quantità di specie arboree di piccole dimensioni da mettere a dimora (n° di piante)
 - g. quantità di specie arboree (esemplari già sviluppati: circonferenza a 1 m di altezza da terra:10-12 cm) da mettere a dimora (n° di piante)
 - h. quantità e tipologia delle eventuali opere di ingegneria naturalistica (m lineari)
 - i. superfici interessate da idrosemina (m^2)
 - j. superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rimboschimento, rinverdimento e opere di ingegneria naturalistica negli anni successivi all'esecuzione dei lavori
- tali tabelle serviranno per il calcolo della fidejussione, che verrà valutata dalla Provincia di Torino, Servizio VIA. Si ricorda che prima del rilascio dell'autorizzazione ex L.R. 69/1978, CAVE GROUP S.r.l. dovrà stipulare idonea garanzia finanziaria a favore del Comune di Montanaro. Il Comune dovrà verificare il pagamento della polizza citata e darne comunicazione alla Provincia di Torino.

PRESCRIZIONI A SEGUITO DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE COMUNALE

In fase di esercizio

2. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
3. Dovrà essere garantito, in ciascuna fase della coltivazione, mediante un'ideale viabilità alternativa, l'accesso ai fondi di proprietà di terzi ed alle strade interpoderali interferite per permettere il raggiungimento dei fondi agricoli.
4. L'impianto di trattamento degli inerti e l'impianto di betonaggio dovranno essere ad esclusivo servizio della cava e del materiale ivi estratto.
5. Occorre monitorare in fase di esercizio la funzionalità del sistema costituito dall'impianto di lavaggio gomme, posto nelle porzioni meridionali del lotto 3b, in un punto presidiato, e dall'inghiainamento della strada a valle di tale impianto. Nel caso in cui il Comune di Montanaro dovesse lamentare inefficienze del sistema ed evidenziare condizioni di sporcizia delle strade, dovranno essere ricercate dal Proponente soluzioni alternative, che dovranno essere presentate e discusse con la Provincia di Torino, Servizio V.I.A., con l'ARPA Piemonte e con il Comune di Montanaro.
6. L'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nei mappali censiti al Nuovo Catasto Terreni del Comune di Montanaro, richiesti dalla Ditta istante e indicati nella Tavola 1int del 30.11.2007 e nella Tavola 2int del 30.11.2007 del progetto: fogli XII e XIV del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Montanaro (particelle catastali ("p" = parte): - mappali n. 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 71 p, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92,93, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115,120, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167,168, 169, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191,192, 194p, 230, 232p, 235, 236, 239, 240 del Foglio XII; mappali n. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 338, 350 e 372 del Foglio XIV; mappali 49 e 182 del Foglio XII in base alla scrittura privata con la Ditta AL.M.ARO. S.r.l.e la Ditta CO.GE.FA. S.p.A..
7. L'area di cava sia recintata ove possibile e sia impedito in ogni caso l'accesso all'area durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, secondo i disposti del DPR 128/59.
8. Durante la coltivazione siano mantenute le distanze previste dall'art. 891 del Codice Civile. Il ciglio superiore degli scavi sia mantenuto alle distanze dalle infrastrutture previste dal D.P.R.128/59, salvo specifiche deroghe.
9. Siano individuati capisaldi quotati in numero non inferiore a **5** ubicando i medesimi in posizione idonea per consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo; entro **30 giorni** dall'autorizzazione dovrà essere trasmessa al Servizio VIA della Provincia di Torino e al Comune di Montanaro, planimetria con l'esatta ubicazione e le monografie di ogni caposaldo.
10. Nessun lavoro di coltivazione dovrà essere eseguito al di fuori delle aree e delle quote assolute indicate negli elaborati cartografici del progetto (Tavole 5int – 6int – 7appr – 8int – 9int – 10int – 11int – 12int – 17appr – 18appr).
11. La coltivazione sia attuata procedendo per ribassi successivi, su strisce di larghezza mai superiore ai 50 m, e procedendo secondo quanto previsto dal cronoprogramma presentato in progetto (Tavole 16.1appr – 16.2appr).

12. La volumetria massima estratta sui **lotti 1-2-3a** non superi mai i **1.583.000 m³**.
13. Le scarpate durante la coltivazione dovranno presentare inclinazione non superiore a quanto indicato in progetto e dovranno essere realizzate con materiale in posto, senza riporto di materiali rimaneggiati.
14. Nessun lavoro di coltivazione sui **lotti 1-2-3a** dovrà essere eseguito a quote inferiori di **214 m s.l.m.** e a quote superiori di **227.5 m s.l.m.** indicate negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla Ditta.
15. Durante la fase di esercizio della cava, si provveda alla verifica del sistema di regimazione delle acque meteoriche, al fine d'impedire l'innescio di fenomeni erosivi concentrati.
16. Sia mantenuta l'efficienza del recettore finale di raccolta delle acque di scolo. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque dovrà essere mantenuto efficace nel tempo attraverso costanti manutenzioni, sia durante le operazioni di coltivazione, sia a seguito del recupero ambientale. Le operazioni di controllo e manutenzione dovranno essere eseguite secondo un scadenziario adeguato e devono essere precisate in un apposito protocollo operativo.
17. presentare, per l'intera area dell'insediamento, il piano di gestione e prevenzione delle acque meteoriche, ai sensi del D.P.G.R. 23/02/2006 n. 1/R, al Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino. Contestualmente dovranno essere comunicate le modifiche, che coinvolgono le strutture di trattamento (vasca di decantazione) e/o lo scarico autorizzato (incrementato dal convogliamento delle acque meteoriche provenienti dal fronte di cava, previsto dal progetto), ai fini della verifica della conformità dello scarico stesso all'attuale regime normativo (D.Lgs. 152/2006).
18. Venga impiegata, ai fini dell'attività estrattiva, la viabilità di accesso individuata negli elaborati di progetto (Tavole 16.1appr – 16.2appr – 19appr – 21appr).
19. In fase di coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. 128/1959.
20. L'impresa dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri aerodisperse; a tal fine sarà necessario garantire:
 - una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;
 - una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno e dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere;
 - il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area estrattiva,
 - il recupero ambientale tempestivo delle aree non più soggette ad attività estrattiva.
21. Ai fini del contenimento e riduzione dell'immissione di polverosità nell'ambiente esterno ed immissione di polverosità negli impianti, la Ditta dovrà procedere all'adozione delle seguenti misure di salvaguardia:
 - mantenimento dell'efficienza del ciclo di lavorazione ad umido nell'impianto di trasporto, frantumazione, vagliatura, con il completamento ed installazione del previsto asciugatore;
 - pulitura quotidiana del piazzale di cava e delle piste di servizio, al fine di limitare la quantità di polvere nell'ambiente esterno.

22. E' necessario verificare che la disponibilità irrigua attuale sia mantenuta, al fine di assicurare le quantità necessarie al termine della fase di coltivazione per il riuso agricolo.
23. Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.
24. In particolare le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione, andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al D.Lgs. 152/2006. In ogni caso, qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia. Si sottolinea l'importanza di un immediato recupero di tutte le aree di cantiere oggetto di movimentazione del terreno al fine di ricostituire il manto erboso previsto a copertura finale.
25. Dovranno essere evitate con l'adozione di opportuni protocolli di sicurezza, movimentazioni e/o attività che possano causare lo sversamento sul terreno di sostanze inquinanti (carburanti, olio o altro). In caso d'incidente il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato ad idonei impianti di smaltimento. L'impresa dovrà adottare particolare cautela nella gestione dei mezzi di cantiere e soprattutto per le seguenti operazioni:
 - rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici;
 - controllo dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi (da effettuarsi giornalmente).
26. Le operazioni dovranno avvenire in un'area pavimentata ed attrezzata allo scopo o presso officine onde evitare lo sversamento accidentale di liquidi pericolosi per l'ambiente. In ogni caso, la Ditta dovrà dotarsi di un piano di intervento di emergenza in caso di sversamenti accidentali fuori dalle aree attrezzate.

PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO AMBIENTALE

27. La coltre di terreno vegetale sia accantonata, come indicato nel cronoprogramma e negli elaborati grafici di progetto (Tavole 16.1appr – 16.2appr) e venga reimpiegato in fase di recupero ambientale, eventualmente integrato con materiale ammendante organico, con una potenza minima di 0.50 m (dopo assestamento) non appena possibile dopo la coltivazione; sugli accumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive.
28. Si provveda a sistemare il fronte di cava con andamento regolare ed in condizioni di stabilità.
29. Le scarpate finali, previo riporto di terreno vegetale, presentino inclinazione non superiore a 20° sessagesimali, secondo la geometria indicata in progetto, e siano rinverdite a mezzo di semine e successivo impianto di specie arbustive, così come previsto in progetto, al fine di ottenere un loro reinserimento nel contesto ambientale.
30. I lavori di recupero devono essere realizzati rigorosamente secondo il progetto ed il cronoprogramma presentato in progetto, e in stretta successione temporale con l'avanzamento dei lavori di cava.

31. Tutte le piante dovranno essere messe a dimora seguendo le modalità di esecuzione previste in progetto e comunque secondo le buone norme della tecnica agronomico forestale. La disposizione delle piante sulle scarpate dovrà essere irregolare ed a gruppi al fine di far assumere all'intervento di rimboschimento un aspetto naturaliforme.
32. Negli interventi di recupero ambientale deve essere utilizzato esclusivamente concime organico stabilizzato, o meglio fertilizzanti organici a lenta cessione e comunque procedure in accordo con il Codice di Buona Pratica Agricola ai sensi del D.M. n. 86 del 19/04/99, al fine di ridurre al minimo eventuali processi di infiltrazione e lisciviazione verso la falda di nitrati e composti azotati in genere;
33. Entro **sei mesi** dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti.
34. Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per tre anni dalla scadenza dell'autorizzazione.
35. Qualora venga accertata la mancata od insufficiente effettuazione delle opere di recupero ambientale previste e prescritte, l'Amministrazione Comunale dovrà immediatamente avviare le procedure per la revoca dell'autorizzazione alla coltivazione e per l'escussione della cauzione.

MONITORAGGI

36. Al fine di poter valutare gli effettivi impatti del progetto, nonché la corretta realizzazione delle opere di mitigazione e la loro efficacia deve essere predisposto ed attuato un adeguato piano di monitoraggio ambientale. Per la stesura del piano il proponente dovrà necessariamente far riferimento al progetto esecutivo e a qualsiasi altra prescrizione definita in sede di procedura di V.I.A. e di rilascio di autorizzazione alla coltivazione di cava. Inoltre, devono essere definite nel dettaglio l'ubicazione dei punti di campionamento, la frequenza dei rilievi da effettuare e le modalità di restituzione dei dati del monitoraggio ambientale.
37. Le attività di monitoraggio ambientale dovranno prevedere una misura dello stato ante operam e il controllo in corso d'opera.
38. Si ritiene necessario prevedere un unico piano di monitoraggio, concordato tra le Ditte titolari di autorizzazioni estrattive dell'area e condiviso dal Dipartimento ARPA territorialmente competente, dove vengano individuate le componenti ambientali che necessitano di monitoraggio al fine di confermare le previsioni fatte nel SIA e di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.
39. Durante lo svolgimento delle attività di cava, dovrà essere eseguita una serie di monitoraggi acustici atti a verificare la correttezza di quanto previsto nello studio di impatto acustico. In considerazione della tipologia di impatti attesa, le attività di monitoraggio per la componente rumore saranno effettuate in posizioni definite sulla base dei recettori presenti nell'area. Il numero minimo di posizioni, la loro collocazione, le metodologie di misura, e la strumentazione adottata dovranno essere conformi alla normativa e concordate con ARPA Piemonte. Nel caso i dati rilevati durante il monitoraggio mostrassero un superamento dei livelli sonori massimi stabiliti, dovranno essere analizzati e proposti, nel più breve tempo possibile, gli ulteriori interventi di mitigazione tecnicamente fattibili.
40. Sia effettuata e trasmessa al Comune di Montanaro, al Servizio V.I.A. ed al Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattive della Provincia di Torino una campagna di monitoraggio acustico durante l'esercizio dell'attività estrattiva anche con l'impianto di

frantumazione in funzione, da effettuare semestralmente nel primo anno e successivamente con cadenza annuale, in modo da convalidare lo scenario previsionale o, qualora si rilevassero eventuali criticità ambientali, intervenire prontamente per porvi rimedio.

ADEMPIMENTI

- I.** L'imprenditore, almeno **8 giorni** prima dell'inizio dei lavori è tenuto a presentare denuncia di esercizio all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava e alla Provincia di Torino ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 09.04.1959, n. 128, così come modificati dall'art. 20 commi 1, 11 e 14 del D.Lgs 25.11.1996, n. 624. In allegato alla suindicata denuncia di esercizio il datore di lavoro dovrà inviare al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino il "Documento di Sicurezza e Salute" (D.S.S.) di cui all'art. 6 del D.lgs 624/1996. In caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare deve provvedere a quanto disposto dall'art. 9 del citato D.Lgs 624/1996 ed a predisporre un "D.S.S. coordinato" (D.S.S.C.) da trasmettersi anch'esso in allegato alla citata denuncia di esercizio. Il D.S.S.C. deve essere inoltre presentato, prima dell'avvio delle relative attività, ogni qualvolta il titolare affidi ad imprese o a lavoratori autonomi lavori che prevedano l'interazione con le attività estrattive o anche solo lo stazionamento all'interno delle aree di cantiere.
- II.** Siano presentati alle Amministrazioni Comunali e al Servizio VIA della Provincia di Torino, entro il **31 marzo** di ogni anno, un consuntivo del materiale estratto annualmente, un consuntivo delle opere di recupero ambientale attuate nell'anno precedente, la previsione degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, una relazione sullo stato di avanzamento della coltivazione e del recupero ambientale, corredata da adeguate planimetrie, sezioni e documentazione fotografica;
- III.** La ditta istante è tenuta a eseguire annualmente i rilievi topografici e a presentare la documentazione di aggiornamento e verifica, nei modi previsti dall'allegato "A2" costituente normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale;
- IV.** Concordare con il Dipartimento ARPA di Torino le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- V.** All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- VI.** Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione.
- VII.** La mancata presentazione nei termini previsti delle relazioni ed elaborati di cui ai punti precedenti, costituisce motivo di avvio della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'art.17 L.R. 69/78.

PRESCRIZIONI GENERALI

- a)** In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:

- 1) il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. 128/1959, e provveda alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato;
 - 2) siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. 69/1978 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;
 - 3) in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15.08.1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.
- b) la fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:
- 1) l'estinzione della polizza fidejussoria sarà possibile solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte del beneficiario (amministrazione comunale o regionale) che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione;
 - 2) è esclusa l'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;
 - 3) obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta del beneficiario, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;
 - 4) obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso;
- c) In merito al disposto di cui all'art. 7, c.3 della L.R. 69/1978:
- 1) nei casi esplicitamente e singolarmente richiamati nel verbale si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data **due anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;
 - 2) negli altri casi ugualmente richiamati nei singoli pareri si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di **tre anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.
- d) Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. 69/1978, costituisce atto di avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente.

Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.

ALLEGATO "A2"

***"Coltivazione mineraria e recupero ambientale
di una cava di ghiaia e sabbia sita in località
Ronchi del Comune di Montanaro (TO)"***

COMUNE DI MONTANARO (TO)

**NORMATIVA TECNICA RELATIVA AI RILIEVI
TOPOGRAFICI, AEROFOTOGRAMMETRICI E DI
CONTROLLO AMBIENTALE.**

PROPONENTE: CAVE GROUP S.r.l.

1. AGGIORNAMENTI TOPOGRAFICI E AEROFOTOGRAMMETRICI

Prima dell'inizio dei lavori di cava deve essere realizzata una rete di appoggio plano-altimetrica permanente secondo le modalità di seguito riportate:

1.1 Rete di appoggio

1.1.1 Rete plano-altimetrica. Devono essere posizionati almeno **2** vertici quotati principali, appoggiati, mediante opportune operazioni topografiche, ai vertici trigonometrici dell'I.G.M.; inoltre deve essere realizzata la costruzione di una serie di vertici quotati secondari, appoggiati ai vertici principali.

1.2 Scelta, individuazione e conservazione dei vertici quotati

1.2.1 I vertici quotati devono essere distribuiti con uniformità in tutto il territorio interessato; inoltre i medesimi devono essere rintracciabili facilmente, senza ambiguità, e visibili a distanza.

1.2.2 Vincoli di posizionamento. E' vincolante posizionare i vertici quotati secondari in prossimità dei limiti di proprietà, agli estremi di sezioni batimetriche rappresentative, oltre che in punti liberamente scelti dal tecnico.

1.2.3 I vertici quotati secondari devono essere posizionati in numero tale da fornire la quota di almeno un punto per ettometro quadrato della zona.

1.2.4 Materializzazione dei vertici quotati. La materializzazione dei vertici quotati deve essere effettuata con la costruzione di segnali aventi carattere permanente, costituiti da contrassegni cilindrici in metallo con testa a calotta sferica su cui sono incisi due tratti in croce, immorsati in un pilastro in cemento armato (dimensione trasversale minima 20 cm ed altezza minima dal suolo 50 cm) posato su fondazione opportunamente dimensionata.

1.2.5 Ad ogni vertice quotato deve essere attribuita una sigla alfanumerica non superiore a **3** caratteri.

1.2.6 La documentazione relativa ai punti precedenti deve essere inviata alle Amministrazioni almeno **8 giorni** prima dell'inizio dei lavori.

1.2.7 Nel caso in cui si verifichi l'accidentale distruzione di uno o più segnali, questi devono essere ripristinati o sostituiti entro **30 giorni** con l'obbligo della ditta esercente di darne tempestiva comunicazione alle Amministrazioni, e fornire le relative monografie e variazioni cartografiche.

1.3 Tolleranze

1.3.1 Coordinate gaussiane: s.q.m. +/- 0.30 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati principali rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.02 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali.

1.3.2 Quote: s.q.m. +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.01 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali; +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei punti del piano quotato.

- 1.3.3 Misure batimetriche: +/- 0.10 m per profondità da 0 a 10 metri; +/- 0.50 m per profondità da 10 a 50 metri; +/- 1.00 m per profondità superiori a 50 metri.

1.4 Rilievi di dettaglio

- 1.4.1 L'operazione di rilievo di dettaglio deve consentire una rappresentazione della zona in tutti i suoi particolari planimetrici, il rilievo deve essere esteso ad un intorno tale da consentire la valutazione dell'intervento nelle immediate coerenze (200 m). Nel caso di adiacenza a corsi d'acqua il rilievo e le sezioni devono essere estesi all'intorno di entrambe le sponde.
La ditta è tenuta a presentare un rilievo aerofotogrammetrico delle aree di cava, secondo le modalità sopra indicate.

1.5 Restituzione dei rilievi

- 1.5.1 L'esecuzione del disegno del rilievo deve essere effettuato su foglio in poliestere, tracciando su di esso una rete a maglie quadrate tali da coincidere con il reticolato ettometrico gaussiano. In cornice con il reticolato devono essere riportati i valori delle coordinate gaussiane per ogni singola maglia.

Le planimetrie devono essere inoltre completate con l'individuazione, tramite opportuna simbologia, dei vertici quotati e degli eventuali pozzi o sondaggi geognostici.

L'orientamento e la squadratura del foglio devono essere effettuati in base al reticolato gaussiano.

- 1.5.2 Scritture. Nella restituzione grafica dei rilievi ogni scritta deve essere riportata in modo leggibile, ben disposta, chiara, senza dar luogo ad equivoci.

1.6 Segni convenzionali relativi ai rilievi

Vertice quotato principale:	triangolo equilatero, lato 7 mm
Vertice quotato secondario:	quadrato lato 4 mm
Punti quotati:	punto con relativa quota.
Limiti di proprietà:	linea continua.
Delimitazione autorizzazione:	linea a tratto.

1.7 Aggiornamenti e verifiche topografiche

- 1.7.1 La ditta esercente è tenuta a presentare gli aggiornamenti topografici (utilizzando la medesima scala adottata per gli elaborati progettuali) entro il **31 marzo** di ogni anno di autorizzazione con allegata relazione dei lavori di scavo eseguiti. Per tali aggiornamenti devono essere seguite le modalità di esecuzione previste in precedenza.
- 1.7.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, deve essere presentata copia di **2** fotografie aeree (atte alla restituzione fotogrammetrica), in successione, dell'area interessata dall'intervento estrattivo.
- 1.7.3 Gli Organi tecnici competenti per il controllo hanno facoltà di effettuare misure topografiche e batimetriche atte a verificare la rispondenza dei dati riportati sugli elaborati.

1.8 Elaborati per la verifica annuale

Gli elaborati da consegnare alle Amministrazioni competenti, predisposti secondo le modalità descritte ai punti precedenti, sono i seguenti:

- 1.8.1 Una copia eliografica del piano quotato con evidenziazione della zona in autorizzazione
- 1.8.2 Una copia eliografica delle sezioni batimetriche.
- 1.8.3 Tabella riassuntiva dei vertici secondari e principali con le relative coordinate gaussiane e le quote; per ogni vertice quotato deve essere presentata una monografia corredata di documentazione fotografica, del posizionamento, delle coordinate e della quota.
- 1.8.4 Schede monografiche dei vertici trigonometrici cui è stata appoggiata la rete plano-altimetrica.
- 1.8.5 Relazione circa la modalità di rilievo adottate.

Le tabelle riassuntive e le schede monografiche devono essere presentate in aggiornamento, nel caso di modifiche o riposizionamento dei vertici quotati.

2. AGGIORNAMENTI E VERIFICHE AMBIENTALI E DI RECUPERO

- 2.1** La ditta esercente è tenuta a presentare alle amministrazioni competenti entro il **31 marzo** di ogni anno le previsioni esecutive dei lavori di recupero e valorizzazione ambientale da realizzare nel corso dell'anno, nonché il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente.
- 2.2** Ogni due anni, entro il **31 marzo**, la ditta è tenuta a presentare una verifica ed aggiornamento delle analisi di inputs-outputs già eseguite ed allegate al progetto.

3. AMMINISTRAZIONI COMPETENTI A CUI INVIARE I MONITORAGGI

Tutti i monitoraggi devono essere presentati secondo i tempi, le frequenze e le scadenze sopraccitate alle Amministrazioni Comunali in cui è situata l'attività estrattiva, all'Amministrazione Provinciale.